

# BENVENUTO DON SAVERIO, GRAZIE DON GIUSEPPE

di Cipi

Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di se. Contro queste cose non c'è Legge. S.Paolo "Lettera ai Galati"



“La Voce” da il benvenuto a don Saverio Taffari, che, dopo un lungo servizio sacerdotale svolto nella nostra diocesi e in lontanissime terre di missione, subentra a don Giuseppe Costanza. Don Saverio è stato arciprete di Lucca Sicula e insieme parroco di S. Carlo, di Menfi e arciprete di Aragona.

Egli, per sette anni, dal 1973 al 1980 ha retto, insieme a padre Saverio Catanzaro, la parrocchia di Ismani in Tanzania, dal 1997 al 2002 è stato parroco e vicario generale della diocesi di Vanimo in Papua Nuova Guinea, dove è tornato nel 2009.

Le scelte di don Saverio delineano un sacerdote di grande fede ed un uomo di straordinaria umanità con una forza e con dei meriti che, come egli vuole sia espressamente scritto, gli provengono interamente da Dio.

Sappiamo, comunque, che qualunque chiamata di Dio ha bisogno di una risposta, e qualsiasi dono presuppone la disponibilità a riceverlo.

Don Saverio ha risposto pienamente ed ha mostrato totale disponibilità.

Già dal suo primo ingresso in Cattedrale, il nuovo arciprete ha saputo toccare i cuori dei suoi nuovi parrocchiani con la spontaneità, la simpatia, ed il sorriso di un uomo e di un sacerdote pieno d'amore e di carità, doti delle quali, ha dato ampia prova, andando a cercare i fratelli di terre lontane per portare il Vangelo e con esso fraternità e carità.

La nostra non è terra di missione.

Eppure, come tutto l'Occidente, anche la comunità caltabellottese, complessivamente sana e composta da persone buone, è caratterizzata da una forte perdita di senso, da smarrimento, da sfiducia e indifferenza.

Dall'orizzonte dei nostri giovani rischia di scomparire la Chiesa e, con essa, i valori cristiani.

La religiosità popolare si esprime con manifestazioni nelle quali, com'è inevitabile, fede e folklore si intrecciano e che, spesso, con i botti e i fuochi dei giochi d'artificio, si esaurisce. Anche da noi vi sono donne ed uomini che con i parroci continuano a lavorare per diffondere la fede e testimoniare l'adesione. Il nuovo arciprete saprà essere missionario tra i tiepidi e gli indifferenti e, insieme, saprà rendere ancor più fervente l'impegno delle associazioni e delle confraternite.

Insieme con questo, anzi in funzione di questo, don Saverio ci farà conoscere meglio una Chiesa che parla di precetti, ma ancor di più d'amore, di bellezza, d'accoglienza.



“Non potrò mai dimenticare Caltabellotta, la sua gente, la sua partecipazione alla vita della chiesa”. La voce di don Giuseppe è dominata dalla commozione. Ci sentiamo per telefono. In fondo, non abbiamo avuto tante occasioni per conversare da vicino. Quelle poche occasioni, però, sono

servite per constatare che bastava poco per comprenderci. Gli chiedo come ha percepito la religiosità della comunità caltabellottese e lui mi rimarca come “sia particolarmente attratta dalla fede, dalla partecipazione allo stare insieme, a fare, appunto, chiesa”.

**Don Giuseppe, che ricordi porta con se dei nove anni trascorsi a Caltabellotta?**

“Sono stati nove anni bellissimi, ricchi di incontri con la collettività, di pace e di serenità con i parrocchiani e cittadini. Anni di esperienza con i giovani, gli anziani, i comitati organizzatori delle feste religiose, con gli amministratori comunali”.

**In particolare?**

“Senz'altro i momenti celebrativi. Ma non posso dimenticare le attività di catechesi, l'oratorio domenicale. Devo sottolineare un riscontro positivo, ottimo anzi, da parte della comunità ai momenti di fede. Lascio un messaggio alla comunità: di stare vicini al Signore con la solenne protezione della Madonna, di vivere in grazia di Dio, di stare sempre vicini alle fasce deboli, cosa che in verità la comunità caltabellottese fa con vero amore”.

**Filippo Cardinale**